

C.

TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Congedi — Giuramento dei nuovi Senatori conte Pietro Manfrin, nob. Tiberio Sergardi e cav. Andrea Maffei — Comunicazione di invito all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza — Osservazioni del Senatore Brioschi — Proposta del Senatore De Filippo, approvata — Comunicazione di lettera del Senatore Giovanola — Relazione sui titoli del nuovo Senatore Giuseppe Rega — Dichiarazione dei Senatori Pissavini e Torrigiani in ordine ai progetti di legge da essi votati come Deputati nell'altro ramo del Parlamento — Approvazione per articoli del progetto di legge per costruzioni di fari e segnali sulle coste del Regno — Presentazione di un disegno di legge relativo a provvedimenti per la città di Firenze — Proposta del Senatore Pepoli G., che il progetto sia deferito all'esame degli Uffici, approvata — Appello nominale per la votazione del progetto di legge sui fari e segnali — Risultato — Discussione del progetto di legge per la proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane — Osservazioni e raccomandazioni del Senatore Brioschi, Relatore, al quale risponde il Presidente del Consiglio — Approvazione dei due articoli del progetto — Annunzio d'interpellanza del Senatore Torrigiani al Ministro di Grazia e Giustizia sui progetti di legge non deliberati sulle decime ed altre prestazioni — Appello nominale per la votazione del progetto di legge per l'inchiesta sulle ferrovie — Risultato della votazione — Giuramento del nuovo Senatore comm. Rega — Ordine del giorno per domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

È presente il Ministro delle Finanze; più tardi interviene il Presidente del Consiglio.

Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Dà pure lettura del seguente sunto di petizioni.

N. 236. Parecchi militari veterani del 1848-49 in numero di 102 fanno istanza per ottenere che venga sollecitamente discusso dal Senato il progetto di legge relativo alla reintegrazione

dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

237. Cinque sacerdoti della Diocesi di Brescia domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge sull'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

238. Il Vescovo e parecchi ecclesiastici della Diocesi di Parma in numero di 70;

(Petizione identica alla precedente).

239. La Giunta municipale di Borgotaro fa istanza onde ottenere che dal potere legislativo venga promossa la prorogazione del termine fissato dall'art. 30 della legge forestale 20 giugno 1877.

240. Parecchi abitanti di diversi Comuni della Diocesi di Parma fanno istanza perchè dal Se-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

nato venga respinto il progetto di legge sull'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima della celebrazione del rito religioso.

PRESIDENTE. Domandano un congedo: l'onorevole Senatore Cutinelli, di un mese per motivi di famiglia; l'onorevole Senatore Cittadella, di un mese per motivi di salute.

Se non vi è opposizione, questi congedi si intendono accordati.

Giuramento dei nuovi Senatori Manfrin, Sergardi e Maffei.

PRESIDENTE. Mi fu riferito che si trovi nelle sale del Senato il nuovo Senatore signor conte Manfrin; prego i signori Senatori Mamiani e Finali di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il conte Pietro Manfrin viene introdotto nell'Aula e presta il giuramento secondo la formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Senatore Pietro Manfrin del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il Senatore Sergardi, prego i signori Senatori Finocchietti e Alvisi a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del suo giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Sergardi presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al Senatore Sergardi del prestato giuramento, e lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Essendo pure presente nelle sale del Senato il Senatore Andrea Maffei, prego i signori Senatori Mamiani e Prati di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Maffei presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al cav. Andrea Maffei del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Dal Sindaco di Verona, il signor Senatore Camuzzoni, ho ricevuto le seguenti due lettere, di cui do lettura:

Ecco la prima:

« L'Ossario destinato a custodire raccolti e composti in onorata pace gli avanzi dei caduti sui colli di Sommacampagna e Custoza nelle memorabili battaglie del 1848 e 1866, è oggimai compiuto, e nel giorno 24 giugno prossimo venturo, in cui torna l'anniversario dell'ultima delle accennate battaglie, ne sarà fatta la solenne inaugurazione.

« Sarà codesta una festa eminentemente nazionale, commemorandosi la più grande delle battaglie combattuta da solo dall'esercito italiano, quella che ha così efficacemente contribuito ad unificare la patria nostra francandola dal servaggio straniero.

« Sua Maestà l'augusto nostro Re si è graziosamente degnato di accettare l'invito alla detta inaugurazione, alla quale sperasi interverrà pure Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

« Desiderando impertanto che anche tutti i grandi poteri dello Stato vi siano rappresentati, io mi reco a dovere e mi onoro d'invitare a quella solenne cerimonia anche la Camera Vitalizia, e prego V. E. a voler provocare la nomina di una Commissione coll'incarico d'assistervi.

« Nella piena fiducia di veder favorevolmente accolto il presente invito, ed in riserva di comunicare a suo tempo il programma dell'inaugurazione, io porgo frattanto all' E. V. le più vive azioni di grazie, insieme agli atti del più profondo ossequio.

« Verona, 26 maggio 1879.

« Il Presidente

« G. CAMUZZONI.

« A Sua Eccellenza

« il Presidente del Senato del Regno ».

Ecco la seconda:

« Eccellenza,

« Comunque debba ritenerlo implicito nella precedente mia del giorno 26 maggio p. p., tuttavia a mo' di schiarimento aggiungo essere vivissimo il desiderio mio e dei miei colleghi del Comitato che l'augusto Consesso da V. E. degnamente presieduto sia nella solenne inaugurazione rappresentato, oltrechè da una Commissione di Senatori scelti per l'occasione, an-

che per chi ha veste propria di rappresentarlo, dalla E. V. cioè, e dagli onorandi suoi Colleghi nella Presidenza.

« E nella ferma lusinga del loro desideratissimo intervento, mi è grato esprimerne anticipatamente azioni di grazie, mentre con profondo ossequio presento a V. E. gli atti della mia altissima stima ed osservanza.

« Verona, li 8 giugno 1879.

« Il Presidente
« G. CAMUZZONI ».

A nome del Senato ho reso grazie dell'invito all'onor. Senatore Camuzzoni, Presidente del Comitato. Ora è d'uopo che il Senato prenda le sue deliberazioni.

Domando se alcuno intende proporre il numero dei membri che dovranno comporre questa Commissione, e il modo di sceglierli.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Mi pare che la Presidenza, alla quale è rivolto l'invito, dovrebbe aggiungergli il numero dei Senatori che crederà...

PRESIDENTE. L'invito è diretto e alla Presidenza ed al Senato.

Devo pregare il Senato che voglia dispensare la Presidenza dall'ufficio assai delicato di designare essa stessa i nomi dei Senatori che, insieme a lei, lo abbiano a rappresentare.

Senatore DE FILIPPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE FILIPPO. Poichè l'invito è fatto alla Presidenza ed al Senato, io farei questa proposta: che la Presidenza stessa, od il Senato, nominasse tre Senatori che debbonsi aggiungere a quella parte della Presidenza che crede di dovervisi recare, e così completare la Commissione. Tre membri scelti nel seno del Senato, oltre la Presidenza, credo che bastino; e se l'on. signor Presidente non stima di nominare egli stesso questi tre membri, si potrebbe procedere all'estrazione a sorte. Il Senato essendo ora impegnato ne' suoi lavori, tre dei suoi membri, ripeto, mi sembra che sieno sufficienti, in unione a quelli della Presidenza che stimeranno recarvisi.

PRESIDENTE. Si farà la nomina per estrazione.

Senatore DE FILIPPO. Precisamente.

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso la proposta del Senatore De Filippo. Se non vi sono opposizioni la pongo ai voti.

Chi intende approvarla voglia alzarsi.

(È approvata).

Si procede all'estrazione a sorte dei tre membri che devono far parte della Commissione. Viene estratto pel primo il Senatore Rizzari.

Senatore RIZZARI. Pregherei l'on. signor Presidente a volermi dispensare da quest'ufficio per ragioni di salute.

(Estratto) Visone.

PRESIDENTE. Questi naturalmente deve recarsi al seguito di S. M.

(Estratto) Fiorelli.

Senatore FIORELLI. Prego l'onor. Presidente a dispensarmi per ragioni d'ufficio.

(Estratto) Di Giovanni.

Senatore DI GIOVANNI. Anch'io debbo pregare il Senato di volermi dispensare.

(Estratto) Camerata Scovazzo (assente).

(Estratto) Tanari.

Senatore TANARI. Prego di essere dispensato, non essendomi possibile di intervenire.

PRESIDENTE. Il Senatore Tanari domanda pure di essere dispensato dal far parte di questa Commissione.

(Estratti) Cannizzaro, Manfrin, Maffei.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione rimane composta dei signori Senatori Cannizzaro, Manfrin e Maffei.

Per supplente è estratto il signor Senatore Brioschi.

PRESIDENTE. I signori Senatori ricordano che l'on. Senatore Giovanola aveva dato le sue dimissioni da membro di tre Commissioni, la permanente di finanza, quella di vigilanza del Fondo per il Culto, e quella per la verifica dei titoli di nuovi Senatori.

Il Senato ha già deliberato per la surrogazione del Senatore Giovanola nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori; e fu eletto in di lui luogo il signor Senatore De Filippo. Ma non essendovi urgenza per le altre due Commissioni, le surrogazioni sono state sospese; e a nome del Senato la Presidenza ha pregato il signor Senatore Giovanola a voler recedere dalla sua renuncia. In fatto egli ha accettata la fattagli preghiera: quindi non fa bisogno di alcuna deliberazione in proposito.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

**Convalidazioni dei titoli
del nuovo Senatore Rega.**

PRESIDENTE. Prego i signori Relatori della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori a voler dar lettura delle Relazioni che abbiano in pronto.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore* (legge):

« Signori Senatori. Con reale decreto del 16 marzo 1879 venne nominato Senatore del Regno il signor Rega avvocato Giuseppe, in base alla categoria 3^a dell'art. 33 dello Statuto.

« Dai documenti risulta che il medesimo ha fatto parte della Camera dei Deputati nelle legislature IX, X, XI, XII e XIII, e che essendo nato nel Comune di Mugnano del Cardinale il 24 maggio 1825 ha pure superato la prescritta età.

« Onde, a nome e per mandato della vostra Commissione, ho l'onore di proporvi di convalidare la nomina del Senatore Giuseppe Rega ».

PRESIDENTE. La Commissione per la verifica de' titoli de' nuovi Senatori propone la convalidazione della nomina a Senatore del signor avvocato Giuseppe Rega.

Pongo ai voti queste conclusioni.

Chi intende di approvarle, voglia sorgere.

(Approvato).

L'on. Senatore Pissavini ha chiesto la parola per una dichiarazione sui progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Egli ha facoltà di parlare.

Senatore PISSAVINI. Per un sentimento di delicatezza, che il Senato nella sua saggezza saprà apprezzare, mi preme di dichiarare che pur assistendo alla discussione delle leggi indicata nell'ordine del giorno, mi asterrò dal prender parte alla votazione di quelle che ebbi già a votare nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Pissavini di questa sua dichiarazione.

Senatore TORRIGIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORRIGIANI. Senza stare a ripetere le parole che ha espresso il mio amico e Collega Pissavini, io dichiaro che sono della sua stessa opinione e che intendo di fare altrettanto,

perchè anch'io ho votato, come ha votato l'onorevole Pissavini, nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do pure atto all'onorevole Torrigiani di questa sua dichiarazione.

Ora è all'ordine del giorno la discussione del primo progetto di legge, che è intitolato: *Pro-ruga di termine per la inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane*.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io chiedo al Senato che si posticipi la discussione di questo progetto di legge fino a che siano presenti il Presidente del Consiglio o il Ministro delle Finanze e il Ministro dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE. Manderemo subito ad avvertire i detti signori Ministri che è desiderata la loro presenza in Senato.

Approvazione del progetto di legge sulla costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno (N. 126).

PRESIDENTE. Si potrebbe intanto procedere alla discussione del progetto di legge che è il secondo all'ordine del giorno, cioè quello che ha per titolo: *Costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno*.

Ma anche per questo si verifica il difetto della presenza dei signori Ministri.

Peggio sarebbe per l'altro che segue.

(Dopo una breve sospensione).

PRESIDENTE. Pare che l'onor. Ministro delle Finanze sia pronto ad intervenire.

(Il Ministro delle Finanze rientra nell'Aula).

PRESIDENTE. Essendo presente il signor Ministro delle Finanze, di concerto col quale il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato il progetto di legge per costruzioni di fari e segnali sulle coste del Regno, si comincerà dalla discussione di questo progetto di legge.

(Il Senatore, Segretario, Verga dà lettura del progetto di legge).

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, si procede alla discussione speciale.

Il Senatore, Segretario, VERGA legge:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

un milione trecentoventimila per la costruzione dei seguenti fari e segnali sulle coste del Regno:

- a) a Capo Vado, faro di IV ordine;
- b) all'Isola del Tino, faro di I ordine;
- c) all'Isola di Giglio, punta settentrionale, faro di IV ordine;
- d) all'Isola di Giglio, punta meridionale, faro di II ordine;
- e) all'Isola di Giannutri, faro di V ordine;
- f) all'Isola di Ponza, faro di II ordine;
- g) all'Isola di Zennone, faro di V ordine;
- h) a Punta Imperatore, faro di IV ordine;
- i) alla Marina di Scario, faro di V ordine;
- k) alla Punta di Pezzo, faro di V ordine;
- l) all'Isola di Salina, faro di II ordine;
- m) a Capo Peloro, faro di II ordine;
- n) a Capo Zafferano, faro di IV ordine;
- o) all'Isola di Ustica, faro di III ordine;
- p) all'Isola di Pantelleria, faro di III ordine;
- q) a Punta di Maistra, faro di II ordine;
- r) a Sacca di Piave, faro di II ordine;
- s) agli scogli Porcelli e Balato (segnali).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo è pregato di alzarsi. (Approvato).

Art. 2.

La detta somma sarà stanziata in apposito capitolo del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per gli anni 1879-1880-1881-1882-1883 e ripartita nel modo seguente:

Anno 1879	L.	320,000
» 1880	»	300,000
» 1881	»	300,000
» 1882	»	300,000
» 1883	»	100,000

(Approvato).

Art. 3.

Le opere da eseguirsi per effetto dell'art. 1 sono dichiarate di pubblica utilità.

(Approvato).

Art. 4.

È data facoltà al Governo di potere in seguito, se la necessità lo richiede, elevare al

primo ordine il faro di Pantelleria, che nel presente progetto è annoverato fra quelli di terzo ordine.

(Approvato).

Si procederà in seguito alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Prego il signor Ministro delle Finanze a volermi dire se crede che l'on. Presidente del Consiglio, ovvero il signor Ministro dei Lavori Pubblici sieno pronti a venire in Senato per la discussione del progetto di legge per una proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane; ovvero, se egli intende di sostenerne la discussione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Tanto l'on. Presidente del Consiglio, quanto l'on. signor Ministro dei Lavori Pubblici sono impegnati per la discussione ferroviaria alla Camera dei Deputati.

Se il Senato crede di passare alla discussione di questo progetto di legge, io sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Dunque il signor Ministro delle Finanze è disposto a sostenere egli stesso la discussione relativa al progetto di legge per la proroga del termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

Senatore **BRIOSCHI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **BRIOSCHI.** Siccome si tratta di proroga di un termine che scade il 30 giugno, così non ci è nessuna fretta, si può aspettare anche qualche giorno.

E desiderando io avere risposta ad alcune domande che intendo rivolgere all'onor. signor Ministro dei Lavori Pubblici, od al Presidente del Consiglio, mi pare sarebbe opportuno aspettare a discutere il presente progetto di legge quando i Ministri potranno essere presenti.

PRESIDENTE. Dunque la discussione sarà sospesa.

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento, per provvedimenti relativi al Comune di Firenze.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

Pregherei il Senato a voler dichiarare d'urgenza questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione del progetto di legge relativo a provvedimenti pel Comune di Firenze il quale sarà stampato e distribuito.

Quanto alla domanda di urgenza, non essendovi opposizione, la si dichiara acconsentita.

Domando alla Commissione permanente di finanza se intenda di occuparsi di questo progetto, o se altrimenti il Senato creda di deferirne l'incarico agli Uffici.

Senatorè DE FILIPPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE FILIPPO. Io ho l'onore di far parte della Commissione permanente di Finanza; mi pare che ora non siamo molti, però ad ogni modo, in quanto a me io credo che la Commissione permanente di Finanza non sarà nessun ostacolo, nessuna difficoltà se il Senato crede di volerle deferire l'esame di questo progetto di legge.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Io non saprei per verità perchè questo progetto dovesse essere sottratto alla discussione degli Uffici; a me non sembra che sia veramente di competenza della Commissione di Finanza; esso racchiude molte questioni le quali mi pare sia conveniente ed opportuno che siano discusse negli Uffici; quindi, in quanto a me, credo che esso debba essere rimandato all'esame degli Uffici come di consuetudine, e direi quasi come di diritto.

PRESIDENTE. V'è nessuno che chieda la parola?

L'art. 19 del Regolamento dice, che « alla Commissione di Finanza viene affidato l'esame delle leggi d'imposta, e generalmente di tutte quelle che hanno diretta relazione colle Finanze dello Stato, salvo venga altrimenti disposto dal Senato, il quale sarà a questo fine interrogato dal Presidente ».

Io ho interrogato appunto il Senato.

Il signor Senatore De Filippo dichiarò, che non vi sarebbe alcuna difficoltà che questo progetto venisse rinviato alla Commissione di Finanza. Il signor Senatore Giovacchino Pepoli invece domanda che questo progetto sia rimesso agli Uffici. Siccome la domanda del Senatore

Pepoli costituisce un emendamento, bisogna porla ai voti per prima.

Quelli che intendono che il progetto di legge relativo ai provvedimenti pel Comune di Firenze sia rinviato all'esame degli Uffici, sono pregati di sorgere.

È approvato il rinvio agli Uffici. S'intende da sè che gli Uffici vorranno occuparsene d'urgenza.

Si procede intanto alla votazione a squittinio segreto della legge già votata per la costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno.

(Il Senatore, Segretario, Casati fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Risultato della votazione sul progetto di legge: *Costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno.*

Votanti	93
Favorevoli	85
Contrari	8

(Il Senato approva).

Discussione del progetto di legge per la proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane (N. 95).

PRESIDENTE. Ora viene in discussione l'altro progetto di legge intitolato: « Proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ».

Il Senatore, Segretario, VERGA dà lettura del progetto di legge:

Art. 1.

È prorogato di sei mesi il termine stabilito dall'art. 2 della legge 8 luglio 1878, N. 4438, (serie 2^a) per la inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

Art. 2.

È rinnovata al Governo, per l'esercizio 1879, la facoltà di cui all'art. 3 di detta legge per le spese dell'inchiesta.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Non è sul progetto in sè

stesso che io desidero di parlare, salvo che da parte del Ministero venga fatta qualche obiezione, ciò che non credo. Ma ho creduto opportuno prendere le mosse da questo progetto come occasione, in quanto che l'inchiesta ferroviaria, come il Senato sa, fè stata decretata colla stessa legge colla quale l'amministrazione della rete dell'Alta Italia era affidata provvisoriamente al Governo. La legge, cioè, dell'8 luglio 1878, che è citata nella Relazione è la stessa legge che affidava quell'amministrazione al Governo. Ora, io ho avuto occasione e mezzo di tener dietro al modo col quale quella legge fu applicata e di constatarne alcuni effetti, avendo potuto altresì avere cognizione di alcune conseguenze, a mio avviso non buone, del Regolamento 6 marzo 1879; avendo infine avuto notizia di alcuni atti del Ministero che sono in contraddizione tanto colla legge quanto col Regolamento, ho creduto mio debito rivolgere alcune domande al signor Presidente del Consiglio nel desiderio che si porti qualche miglioramento alle condizioni attuali di quella importante amministrazione.

Comincerò a rivolgere una prima domanda al Presidente del Consiglio.

La legge dell'8 luglio all'articolo 18 dice:

« Dopo il 31 dicembre 1878 sarà presentato al Parlamento una Relazione particolareggiata sull'andamento dell'amministrazione delle ferrovie suddette (cioè della rete dell'Alta Italia) un'altra dopo il 31 dicembre 1879, ecc.

Ora siamo ai 16 giugno 1879, e non vi è traccia, che io sappia, di questa Relazione, la quale dovrebbe essere presentata al Parlamento.

Quindi ufficialmente fino ad ora noi non abbiamo alcuna cognizione sull'andamento della amministrazione di questa rete ferroviaria. Quale è la causa del ritardo nella presentazione del prescritto rapporto?

La legge del 1878 stabiliva, rispetto all'esercizio governativo, alcune disposizioni, le quali, se forse nella loro totalità potrebbero oggi giudicarsi non completamente opportune, pure avrebbero potuto correggersi via via nell'applicazione loro; mentre invece, a mio modo di vedere, il Regolamento, che è stato approvato con decreto reale del 6 marzo 1879, esagerandone la portata, ha posto in maggior luce i difetti della legge stessa.

Il Regolamento, a mio avviso, ha innanzi tutto frazionato troppo quella amministrazione, e dando vita quasi autonoma ad alcuni uffici che non dovrebbero averla, ha resa più lenta l'azione della amministrazione stessa, mentre il principale suo pregio dovrebbe essere la facilità dei movimenti e la celerità delle risoluzioni.

Oltrechè, conseguenza di quel frazionamento dovevano essere inevitabili attriti indipendentemente dalla qualità delle persone preposte agli uffici stessi.

La legge, è vero, accennava a ciascuno di questi uffici, ma non diceva poi che dovessero essere separati come ha fatto il Regolamento. Non accennerò che ad un esempio. L'art. 7° della legge dice: « Una Ragioneria centrale verificherà, riassumerà e terrà in evidenza i risultati dei conti delle riscossioni e delle spese. Presso la detta Ragioneria un ufficio della Corte dei Conti eserciterà il riscontro degli introiti e dei pagamenti ».

Ora questa disposizione, la migliore forse che c'è nella legge del 1878, è quella di avere trasferito accanto all'amministrazione ferroviaria un ufficio della Corte dei Conti, rendendo così più spedito il riscontro delle spese e degli introiti, riscontro che ha la più grande importanza in una amministrazione di questa natura.

Questa ottima disposizione, ripeto, ha diminuito di valore dopo che il Regolamento, allargando oltre misura le attribuzioni della Ragioneria centrale, ha sanzionato quasi un doppio riscontro per quanto riguarda le spese, con grave perdita di tempo e con diminuzione di responsabilità effettiva.

Questo primo concetto erroneo è aggravato da una seconda disposizione del Regolamento, di cui non era traccia nella legge, per la quale la Ragioneria è sottratta alla direzione dell'esercizio per passare alla dipendenza diretta del Consiglio di amministrazione. Così da un lato il direttore dell'esercizio non conosce il risultato finale, la liquidazione cioè delle spese che pure sono fatte o per ordine o per consiglio suo, mentre dall'altra il riscontro delle spese che per legge generale dello Stato e per la speciale dell'8 luglio dovrebbe esser fatto da un ufficio indipendente dall'amministrazione, quale è la Corte dei Conti, subisce un ritardo ed è causa di attriti per l'intromissione della

Ragioneria, ufficio di cui nessuno nega l'importanza, ma lo scopo del quale è ben differente.

Da questo complesso di disposizioni contraddittorie (notisi bene, non feci cenno che di pochissime) per le quali la sfera di azione del Consiglio di amministrazione invade spesso quella necessaria alla direzione dell'esercizio, e forse in alcuni casi reciprocamente, ne derivò poi questo risultato, che il Ministero, mi si permetta il dirlo, non si attenne in varie occasioni nè alla legge, nè al Regolamento, esautorando secondo che trovava opportuno volta a volta il Consiglio o la Direzione dell'esercizio. Voi vedete tosto gli effetti di questo sistema in una amministrazione tanto importante pel numero dei suoi impiegati.

Potrei in appoggio di questa mia asserzione citare molti esempi; ma per non tediar il Senato mi limiterò ad uno solo, forse il più recente.

Per l'art. 11 della legge 8 luglio 1878, corroborato questa volta dalla lettera *f* dell'articolo 4 del Regolamento, il Ministro dei Lavori Pubblici deve sentire il parere del Consiglio di amministrazione prima di addivenire a convenzioni di servizio cumulativo con altre amministrazioni ferroviarie.

Orbene, in questi giorni si verifica precisamente il caso di stabilire le condizioni per un servizio cumulativo da farsi con una Società ferroviaria austriaca, la « *Rudolphsbahn* », per l'apertura della ferrovia della Pontebba; e la pratica relativa, per quanto a me consta, fu completamente sottratta al Consiglio di amministrazione, essendo stata la Direzione dell'esercizio incaricata *direttamente* dal Ministero delle necessarie trattative.

Non so se vi sieno ragioni personali per le quali si sia proceduto così, ma è certo che quando vi è da un lato un Regolamento che amplia al di là di quello che si dovrebbe le attribuzioni del Consiglio di amministrazione, e dall'altro lato si finisce col sottrarre a questo Consiglio di amministrazione quello che ad esso viene deferito dalla stessa legge, è evidente dico, che in tal guisa l'amministrazione non possa camminare.

Io lo ripeto, non voglio dilungarmi troppo ad annoiare il Senato colla narrazione di altri inconvenienti della stessa specie; desidero sola-

mente che l'on. Presidente del Consiglio possa avvertire il suo egregio Collega Ministro dei Lavori Pubblici che l'andamento di quest'amministrazione è molto lontano dall'essere quanto si potrebbe desiderare, e sono necessari pronti rimedi.

Il pubblico non ne vede che gli effetti; e formola giudizi sfavorevoli senza conoscere che le cause non sono nel sistema di esercizio, sibbene nel modo di sua applicazione; ma la responsabilità è grave per coloro i quali, potendo, non provvidero in tempo, ed io spero che queste poche mie parole abbiano almeno fatto persuaso l'onor. Presidente del Consiglio dell'urgenza di procedere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole relatore dell'Ufficio Centrale ha indirizzato al Governo due interrogazioni. L'una, intorno all'obbligo imposto dalla legge di presentare entro un dato termine, dalla legge stessa prefisso, una Relazione sull'andamento dell'esercizio delle ferrovie riscattate dallo Stato.

Su questo punto posso rispondere con brevissime parole: la Relazione fu allestita, quantunque con qualche ritardo, e giunse da non molto tempo al Ministero. L'onorevole Relatore comprenderà facilmente che questa Relazione dovendo estendersi a tutto l'esercizio del semestre 1878, non poteva essere presentata proprio alla scadenza del semestre stesso; era materialmente impossibile. Il lavoro di redazione sarà stato forse prolungato, ma oramai la Relazione è compiuta, e fra breve sarà stampata e presentata al Parlamento. Non si tratta dunque che di un piccolo ritardo.

Più difficile è il secondo punto toccato dall'onorevole Relatore.

Io ho fatto parte della Commissione Parlamentare, eletta nell'altro ramo del Parlamento, che ha esaminato questo disegno di legge, e ricordo che uno degli argomenti più dubbiosi che vi furono discussi fu appunto quello dell'ordinamento amministrativo di questo nuovo servizio affidato allo Stato.

Il concetto dominante che ha prevalso in seno alla Commissione riguardo a questo periodo transitorio, durante il quale si studia quale debba essere l'ordinamento definitivo della rete fer-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

roviaria passata in proprietà dello Stato, il principio cardinale, dirò così, che ha ispirato la Commissione parlamentare, era questo, che l'amministrazione governativa si scostasse il meno possibile dalle regole che seguono le amministrazioni delle ferrovie affidate all'industria privata.

Dico il meno possibile, perchè veramente non sarebbe facile ricalcare l'amministrazione delle ferrovie dello Stato sullo stampo delle amministrazioni delle ferrovie esercitate dall'industria privata: l'onorevole signor Relatore vorrà francamente convenirne.

Ora, io ammetto che ci sia qualche inconveniente.

Il regolamento fu lungamente studiato; compilato da uomini giudicati competentissimi, passò all'esame del Consiglio di Stato, ove sono anche persone sperimentate in questa sorta di negozi; e fu messo in pratica.

All'atto pratico credo anch'io che qualche inconveniente si sia manifestato.

Ma a questo proposito io non posso che fare una dichiarazione all'onor. Relatore: gli inconvenienti da lui notati e gli altri che la Commissione d'inchiesta sarà per additare al Governo, saranno studiati con cura. Nessuno più del Governo è interessato a che questo esercizio vada bene, perchè qualunque piccolo inconveniente accada sulle ferrovie subito produce reclami, e la responsabilità ne viene sempre a cadere sul Governo.

Io quindi mi limiterò ad assicurare l'onorevole signor Relatore ed il Senato, che di tutti gli inconvenienti che si sono notati intorno all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, quale è ora affidata al Consiglio amministrativo istituito colla legge del 1878, si farà uno studio accurato e si vedrà di trovare i temperamenti necessari per rimediarvi.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Sulla prima parte non ho che a prendere atto della dichiarazione dell'on. Presidente del Consiglio; ma avrei veramente da lui desiderato un qualche affidamento di più nella seconda parte, perchè mi pare che la conclusione sia questa che....

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. No, no.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Io adesso parlerò

solamente come Senatore e non come Presidente della Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Forse mi sono male spiegato.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Si spieghi meglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ho dichiarato che degli inconvenienti notati dall'onor. Senatore Brioschi in questa seduta, come di quegli altri che l'onor. Brioschi, come Presidente della Commissione d'inchiesta, o la Commissione d'inchiesta stessa potrà rilevare nel corso dei suoi lavori, si farà uno studio accurato.

Per questi risultamenti e per questo studio non è punto necessario aspettare che la Commissione d'inchiesta abbia finito il suo lavoro, chè troppo lontano ne sarebbe il tempo, e ci possono essere degli inconvenienti ai quali sarebbe facile portar rimedio anche immediatamente. Dunque è in questo senso che io ho detto, che qualunque inconveniente sia fatto conoscere al Governo, egli lo prenderà tosto in esame, e farà il possibile per rimediarvi subito.

Non saprei dare una risposta precisa intorno ad uno degli inconvenienti notati, per esempio, intorno agli accordi che si stanno prendendo con una Società estera per l'esercizio cumulativo di due linee che saranno fra breve aperte, cioè, quella della Pontebba ed un'altra che viene ad incontrarla dalla frontiera austriaca. Io non potrei dare all'on. Relatore schiarimenti esatti. Certo alle trattative non debbe essere estraneo il Consiglio d'amministrazione; ma siccome si tratta di trattative con una società estera è certo che bisognava incaricarne una persona. Adesso non saprei dare notizie esatte del come si sia incaricato il Direttore dell'esercizio od altri, ma prometto che si terrà conto di questa osservazione dell'on. Relatore; io ne avvertirò il mio onorevole Collega, il Ministro dei Lavori Pubblici.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Allora non ho altro da aggiungere, e prendo atto della dichiarazione del signor Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa. Si procede alla discussione speciale.

Art. 1.

È prorogato di sei mesi il termine stabilito dall'art. 2 della legge 8 luglio 1878, N. 4438,

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

(serie 2^a) per la inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

È aperta la discussione sull'art. 1.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo è pregato di sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

È rinnovata al Governo, per l'esercizio 1879, la facoltà di cui all'art. 3 di detta legge per le spese della inchiesta.

(Approvato).

Prima di procedere all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge, avverto il signor Presidente del Consiglio che il Senatore Torrigiani ha deposto sul banco della Presidenza la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti intorno ai progetti di legge non deliberati sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

« TORRIGIANI ».

Prego il signor Presidente del Consiglio dei Ministri di voler dare partecipazione di questa domanda di interpellanza al suo collega il Guardasigilli.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non mancherò di darne partecipazione.

PRESIDENTE. Si procede ora all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto del progetto di legge di proroga di termine per la inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasciano le urne aperte.

Giuramento del nuovo Senatore Rega.

PRESIDENTE. Sapendo che l'onorevole avvocato

Rega Giuseppe si trova nelle sale del Senato, prego i signori Senatori Errante e Fiorelli di volerlo introdurre nell'Aula, per la prestazione del giuramento.

(L'onorevole Senatore Rega è introdotto nell'Aula, e presta giuramento secondo la formula consueta).

Dò atto all'onorevole Senatore Rega del prestato giuramento e lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

(Si procede allo spoglio delle urne).

Resultato della votazione:

Votanti	90
Favorevoli	83
Contrari	7

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Ora verrebbe in discussione l'altro progetto di legge intitolato: « Modificazioni alla legge 9 luglio 1876, per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia ».

Non potendo intervenire a questa seduta l'onorevole signor Ministro della Guerra, è necessario rinviare la discussione delle dette modificazioni a domani.

Leggo quindi l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 9 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia;

Modificazione alla legge sulla tassa del macinato;

Riordinamento del dazio sopra gli zuccheri;
Tariffa per gli onorari degli Avvocati e dei Procuratori;

Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Rettificazione di errore materiale occorso nell'art. 3 della legge 10 aprile 1879, N. 4322, relativo alla Convenzione per la Regia cointeressata dei tabacchi;

Disposizioni sui crediti e debiti di massa dei militari dell' Esercito;

Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell' Università di Pavia.

La seduta è sciolta (ore 4 e 20).